

L'inchiesta che ha sgominato un'organizzazione dedita al traffico illecito di rifiuti

# Contaminati terreni e falde acquifere

I tecnici dell'Arpocal hanno trovato spazzatura di ogni genere sotto uliveti e vigneti. Dopo l'indignazione per lo scempio ambientale si pensa alla bonifica delle aree

Luigina Pileggi

## LAMEZIA TERME

Buste, frammenti di mattoni, tessuti, asfalti stradali, materiali da demolizione, rifiuti urbani comuni, pneumatici fuori uso, batterie al piombo, fusti d'olio, farmaci scaduti. Sono tonnellate i rifiuti sotterrati negli ultimi quindici anni nel Lametino. Gettati in grosse buche poi ricoperte di terra e dove sopra qualcuno ha anche piantato alberi di ulivo e vigneti. Discariche abusive scoperte in località Bagni a Lamezia e in località San Sidero "Cava Parisi" nel comune di Gizzeria, che hanno accolto nel loro ventre rifiuti provenienti da tutta Italia. È quanto ha scoperto la Polizia di Stato che, in poco meno di un anno, è riuscita a ricostruire l'avvelenamento dei terreni del Lametino.

L'indagine è sfociata in due ordinanze emesse su richiesta della Dda di Catanzaro (per traffico illecito di rifiuti) e della Procura della Repubblica di Lamezia per inquinamento ambientale: 20 le misure cautelari nei confronti di altrettanti indagati, 8 persone sono finite in carcere, 7 ai domiciliari e 5 sono stati sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. In carcere sono finiti Maurizio Bova, 41 anni, di Locri; Angelo Romanello, 35 anni, di Siderno; Assunta Vilella, 45 anni, di Lamezia; Giuseppe Parisi, 46 anni, di Lamezia; Giuseppe Liparota, 60 anni, di Lamezia; Gianfranco Liparota, 35 anni, di Lamezia; Felice Liparota, 36 anni, di



Il sopralluogo dell'Arpocal. Rinvenute nel Lametino tonnellate di rifiuti speciali provenienti da tutta Italia

Lamezia; Felice Gabriele, 56 anni, di Strongoli. Ai domiciliari: Domenico Antonio Sacco, 25 anni, di Locri; Sarina Parisi, 58 anni di Lamezia; Francesco Parisi, 48 anni, di Lamezia; Michela Imparato, 47 anni, di Napoli; Matteo Molinari, 36 anni, di Busto Arsizio; Gabriele Pasquale, 28 anni, di Susa; Giuseppe Leto, 61 anni, Strongoli. Obbligo di firma: Domenico Bernardo, 45 anni, di Caserta; Tommaso Galati, 49 anni, di Curinga; Ferdinando Benincasa, 48 anni, Praia a Mare; Angelo Mancuso, 58 anni, di Lamezia e Gennaro Battipaglia, 68 anni.

I tecnici dell'Arpocal parlano di

«contaminazione del terreno e delle acque sotterranee». Già durante i sopralluoghi era emerso con tutta evidenza l'avvelenamento di siti: era bastato inserire un tubo sotto il terreno per far sgorgare un liquido nero.

### Indignazione collettiva

Un'inchiesta che ha suscitato grande indignazione, oltre a sollevare tantissime prese di posizione. In primis quella del sindaco di Lamezia Paolo Mascaro, secondo il quale «i reati ambientali costituiscono un vero e proprio reato contro l'umanità e non possiamo macchiarci di una colpa di

tale gravità e lacerante pericolosità: collaboriamo e lasciamo che il lavoro di squadra sia antidoto contro il malfare sempre più teso a rubarci anche il bene più prezioso che è la salute. I cittadini sempre di più debbono essere sentinelle del proprio territorio e ne devono difendere la salute e la bellezza, con il coraggio della denuncia ed il senso di responsabilità civica».

A chiedere una bonifica immediata dei siti inquinati sono gli esponenti di Fratelli d'Italia Mimmo Gianturco (consigliere comunale lametino) e Rosario Aversa (vice coordinatore re-

gionale del partito), che si rivolgono al sindaco Mascaro e all'assessore regionale all'ambiente Antonella Rizzo affinché si attivino «celermente per una bonifica delle aree inquinate e dei territori a valle, scongiurare ulteriori esposizioni dei cittadini, tutelare la salute delle nostre famiglie nonché di predisporre tutti gli atti necessari affinché il Comune di Lamezia si costituisca parte civile nell'eventuale processo». Gianturco e Aversa insistono: «Urge un serio piano regionale dei rifiuti che dia risposte certe e combatta questi fenomeni. Da parte nostra continueremo a vigilare e ci impegneremo con maggiore determinazione per la difesa del territorio».

Per il Partito democratico lametino l'operazione "Rubbish circle" conferma «l'ampia diffusione di reati ambientali sul nostro territorio e la pervasività di una criminalità organizzata che continua a fare affari sulla pelle dei cittadini: siamo fortemente preoccupati per il ruolo che le organizzazioni criminali continuano ad avere nell'avvelenamento del territorio ai danni dell'intera comunità. Tutelare il territorio significa tutelare la salute nostra e delle nostre famiglie». Da qui la richiesta di bonifica del territorio avvelenato. Infine, per il candidato a sindaco del centrosinistra Eugenio Guarascio, imprenditore che opera nel settore dei rifiuti, «da questa operazione emerge un'enorme problematica, di una diffusione pervasiva dell'illegalità che colpisce e coinvolge ceti e rappresentanze di vari livelli e provenienza».